

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. *Pagamenti anticipati* si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

J'ATTEND MON ASTRE

I recenti casi di Roma hanno rimesso sul tappeto una questione che si presenta sempre circondata da mille difficoltà, e che forse non sarà risolta senza il concorso di avvenimenti che non possono in alcun modo essere da noi affrettati.

Un giornale lombardo di ieri occupandosi dello stesso argomento dice che l'ostacolo per cui Napoleone III non si ritira da Roma è la pressione del clero francese, a cui l'imperatore non sa resistere, tanto più che ha bisogno di quell'appoggio per le prossime elezioni. — Ciò ammesso, il succitato giornale osserva benissimo che questa non sarebbe peraltro una ragione plausibile per cui l'Italia dovesse sacrificare le sue legittime aspirazioni. — Ma è poi certo che il clero soltanto ci sia nemico in Francia? È un voler rinnegare la vecchia e la nuova storia, è un dimenticare le tenerezze (?) di cui ci diede prova la Francia repubblicana nel 1848, e la Francia monarchica prima. V'ha invece chi crede che i nostri amici in Francia si contano sulle dita, e qualcuno va più in là, non trovandoli che fra i napoleonidi. Dunque che fare?

La lettera dell'onor. Minghetti, che noi abbiamo pubblicata, ha tessuto la storia della troppo celebre convenzione del 1864, ed ha giustificato gl'intendimenti di quegli uomini di Stato che vi ebbero la parte principale; e ha pur dimostrato che senza gli esterni aiuti il Piemonte non avrebbe mai potuto nemmeno sognare di riunire l'Italia in un solo Stato.

Presentemente ad onta degli errori e dei disastri del 1867 le nostre condizioni non sono peggiori di quello che lo fossero prima del 1864.

I rovesci di Custoza e di Lissa non impedirono che la Venezia fosse riunita all'Italia. Possiamo dunque dire che abbiamo sempre progredito verso l'unità.

È innegabile che il Governo nel corso del 1868 ha fatto molti passi nella via delle riforme in tutte le parti della pubblica amministrazione. Pretendere che queste riforme si compiano d'un tratto, e che l'edificio si demolisca da capo a fondo senza nemmeno essere d'accordo intorno a ciò che si debba riedificare, sono idee che si possono annunciare per ismania di singolarità, ma che nessuno certamente vorrebbe sostenere in un consesso di uomini chiamati a decidere delle sorti di una nazione.

Le nostre condizioni finanziarie sono migliorate d'assai, e ben lo abbiamo dimostrato nell'articolo che trattava del pubblico credito in Italia. La carta monetata si avvicina al valore del numerario, e la

Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha potuto concludere che nel primo quadrimestre del 1869 il Governo sarà in grado di proporre la sollecita cessazione. Certamente i prestiti pubblici sono ancora difficili e molto costosi; ma questo deriva unicamente dal corso poco elevato dei nostri effetti pubblici, i quali offrono ancora agli speculatori l'opportunità di un interesse certamente non isperabile dal diverso impiego dei loro capitali. Si dirà che questo prezzo dei nostri effetti pubblici è una prova delle poco felici condizioni finanziarie dello Stato; ma bisogna andare più lenti nel pronunciare un giudizio. La fiducia nella stabilità di uno Stato non si acquista in un giorno dopo averla compromessa con un colpo di testa come quello del 1867, che avea provocata contro di noi la diffidenza degli altri Stati di Europa, e, diciamolo pure, ci avea esposto al ridicolo.

Abbiamo già detto in altra occasione che nel solo periodo di un anno gli effetti pubblici si sono avvantaggiati di un 12 p 0/0. Se la pace non viene turbata, e se l'Italia continua ad occuparsi seriamente del miglioramento della sua amministrazione, a consolidare le sue istituzioni, ed a impedire i tentativi degli insensati, l'aumento dei pubblici effetti, e quindi della ricchezza della Nazione progredirà, e allora l'affluenza dei capitali permetterà al Governo di pensare anche alla riduzione dell'interesse del debito pubblico per minorare l'enorme carico che ne deriva alle nostre finanze.

In tale stato di cose qual'è la condotta politica che meglio conviene al Governo per raggiungere quel fine a cui tendono i nostri desiderii? Non altra certamente che quella significato dal motto premesso al presente articolo, e si felicemente seguita dagli uomini di Stato del piccolo Piemonte.

La politica dell'aspettativa è appunto quella che conviene all'Italia in mezzo alle grandi questioni che si agitano ancora in Europa. Essa deve pensare unicamente a consolidarsi e a rendersi forte, perchè la sua voce possa essere ascoltata in quella specie di areopago che forse risparmierà all'Europa gli orrori d'interminabili conflitti, o perchè la sua spada possa essere di qualche peso nel caso che i destini delle nazioni dovessero essere decisi dalla guerra.

Mantenendo l'affermazione de' suoi diritti senza inutili vanterie, e senza indecorosi cicalecci, il Governo ha adottato, e può continuar a tenere una linea di condotta che lo condurrà in breve al conseguimento dei comuni desiderii. In questo modo si salva la dignità della nazione senza comprometterla con vani sforzi, e con querimonie che diventano puerili quando la

forza sia inferiore alla volontà. Molti avvenimenti possono far sorgere la propizia occasione. L'Italia deve aspettarla, e mantenere ancora la fortunata divisa: *J'attend mon astre.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 9 dicembre.

Il ministero della marina ha risposto alle osservazioni della Commissione d'inchiesta sulla marina con un libro ricco di dati statistici e documenti. Da esso risulta che le spese dell'amministrazione marittima militare dal 1860 al 1867 fu di 430 milioni, di cui 79 nel solo anno 1862. Ventisette milioni devono sottrarre per le spese di sola amministrazione, sanità, bagni e marina mercantile; cosicchè la marina militare ne costò effettivamente 463, di cui 294 per materiali e mano d'opera.

Il governo papale si ostina a seguire la via delle condanne e delle esecuzioni capitali. Per giustificare l'uccisione di Monti e Tognetti esso dichiara alle potenze che era nel suo diritto, come stato sovrano indipendente, di decretarla; e nello stesso tempo commette la bestialità di pubblicare migliaia di copie e far commentare dal pulpito la lettera di Monti, sia strappatagli nell'agonia, sia apocrifia, da cui risulterebbe che egli non era che un agente ignaro e ingannato. In questo caso qual ragione vi era di punirlo coll'estremo supplizio? Ora poi s'inizia un nuovo processo contro Ajani e compagni per insurrezione e cospirazione.

Si parla e si scrive molto sulle brighe delle due opposizioni *sinistra* e *permanente* per intralciare e far andare a male la discussione del progetto di legge sulla amministrazione dello Stato. Si dice che il deputato Rattazzi presenterà un contro-progetto, ed altri cercheranno di strappare alla Camera un voto che dichiari doversi prima discutere la riforma della legge comunale e provinciale. Così pur troppo di una questione tutta pratica e d'interesse generale, che dovrebbe avere la cooperazione di tutti, si farà una questione di numero di voti.

La discussione di questa legge cominciò ieri colla dichiarazione del ministro di accettare il progetto della Commissione, salvo alcuni emendamenti, da esso già presentati. Il deputato La Porta svolge la questione pregiudiziale, sopra accennata, circa la riforma della legge comunale; criticò la parte riguardante le attribuzioni di prefetto e l'abolizione delle sotto-prefetture, cui si sostituirebbero le delegazioni.

Il deputato Briganti-Bellini, pur approvando in massima il progetto, osservò giustamente che bisognava cominciare dal riformare la circoscrizione delle provincie; egli non vorrebbe affidata alle intendenze di finanza la direzione dei beni demaniali e nei delegati governativi vorrebbe separate le funzioni amministrative.

Oggi la discussione fu ripresa dall'onorevole Bembo, favorevole anch'egli al progetto. Però concorda col Briganti-Bellini nel credere sverchie le attribuzioni date ai delegati governativi.

Contro il progetto parlò il deputato Al-

fieri, perchè non gli sembra che rimedii ai mali dell'amministrazione, i quali pervengono dal personale incapace. Altri difetti venne egli riscontrando, i quali in gran parte non parvero punto giustificati dalle ragioni che egli ne adduceva. P.

Per debito d'imparzialità riportiamo anche la lettera che l'onorevole deputato Ferraris scrisse in risposta a quella dell'onor. deputato Minghetti da noi pubblicata l'altro giorno.

RISPOSTA

dell'onor. deputato Luigi Ferraris all'onorevole Marco Minghetti deputato al 1.º Collegio di Bologna.

Torino 7 dicembre 1868.

Onorevole collega

La lettera, che da voi preannunziatami, trovo pubblicata nell'*Opinione* di ieri, contiene molte cose delle quali debbo ringraziare la vostra cortesia; sebbene non possa dissimulare che, con molta sagacità, avete colta l'occasione, che vi parve propizia, per vedere se fosse venuto il giorno della giustizia di quel *galantuomo*, che, secondo il proverbio, è il tempo.

Nè io sarei quegli che la vorrebbe ritardata, nè per voi nè per me: ma non vorrei, che, mentre ambidue la invociamo, intanto ci accusassimo, rispettivamente, di *sognare*.

Io, quando dico, che la convinzione di settembre accenna rinuncia a Roma;

Voi, quando affermate che «la convenzione sarebbe stata probabilmente sottoscritta dallo stesso conte Cavour, nel giugno 1861, «se quella vita preziosa non fosse stata d'improvviso troncata!»

Io sono nella realtà dello evento, chiarito dalle rivelazioni, che ci vengono da ogni parte.

Voi vi difendete con un'asserzione, che mi credo poter qualificare di avventata mentre, il sapete, molti egregi uomini, ancora viventi, intrinseci del Cavour, sanno, che il Cavour, fino agli ultimi istanti del vivere suo, non cessò dal dichiarare: Roma dover essere la capitale d'Italia come arra e meta del suo compimento, della sua unità; ogni altro trasporto avrebbe, inoltre, destato pericolose competizioni.

Distrutto ora, o, se volete, turbato nel suo svolgimento codesto sistema, noi lo vogliamo reintegrare, per quanto sia possibile. Tra voi e noi havi questa differenza che: voi non dite di rinunziare, anzi dichiarate di volerli prevenire, ma trovate sempre pericolosi, non conformi alla tranquilla espansione della forza della civiltà gli atti energici che possono far compire la grande impresa per la via diretta; mentre non è nostro uso di lasciar dormire chicchessia, tranne nei limiti della prudenza; sappiamo che talvolta *sosta* è indietreggiamento; e non possiamo dimenticare che, se non fossero state le insistenze del partito liberale, noi saremmo ancora a bearci coi Borboni, coi Lorenesi, cogli Estensi e cogli Absburghesi.

Le vostre lusinghiere parole intorno alle riforme dello Stato non mi impediscono di notare la differenza che passa tra noi anche su questo argomento.

Non voglio ora discutere nè la precedenza nè la eccellenza del vostro concetto generale del 1861, nè di quello più ristretto del vostro collega Peruzzi, del 1863.

Voi lo avete esposto con quella appropriata eleganza con cui sapete così lucidamente e così efficacemente esporre i vostri pensieri; ma, se la radice del sistema poteva essere la

stessa, fatto è che nella vostra esplicitazione esso degenerava in regionalismo, mentre noi, ed allora, ed attualmente, lo abbiamo sempre respinto come pericoloso ed innaturale; abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo, che bisognava lasciare che i comuni (ente elementare esistente per sé, non creato, sebbene ordinato dalla legge), dovessero poi comporsi in aggregati secondo le loro naturali tendenze non impacciate nella loro libertà di azione da alcun preconcetto.

Questi sono i due punti essenziali, che voi trattaste nella vostra lettera; ma trovaste occasione di scrivervi...

« Voi pensate che voi e gli amici vostri siete per indole conservatori; il che è noto a tutta l'Italia.... Laonde non potrà non destare meraviglia universale, quando sul cadere del 1864 (meglio 1865) voi e gli amici vostri avete giudicato che bisogna poggiare a sinistra. »

Noi non abbiamo mai lasciato passare qualunque opportunità si presentasse per dare ragione di siffatta nostra attitudine; e colla condotta nostra l'abbiamo lealmente confermata.

Siamo conservatori per indole, è vero, non lo disconosciamo, ma con prudenza, non con cecità dissennata. Quindi vogliamo conservare la libertà — l'unità — la monarchia — la dinastia — Ma abbiamo creduto, e crediamo ancora, che la formula vera di conservatore è progredire.

Progredire vuol dire riformare nel senso e collo scopo di rafforzare le istituzioni nazionali, ogniquale sia bene accertato il bisogno e l'urgenza di riformare; e per esser vero conservatore bisogna riformare.

Ora, quando noi abbiamo veduto che la destra si componeva di uomini — taluni stimabilissimi — ma che, troppo soddisfatti di quello che avevano, per loro, raggianto, temevano di turbarsi il nido che si erano composto, ed allibivano solo al sentir parlare di riforme e di economie;

Quando abbiamo veduto — per una parte utopie, architettate senza esperienza e tatto pratico — per l'altra parte, certi dottrinari ventosi, che predicavano come riforme talune distribuzioni e nomenclature di uffici;

Che cosa dovevamo fare? Fare quello, che, sebbene diciate di desiderare le riforme, avete fatto voi, tenerci fermi coi maggiori oppositori di ogni riforma radicale, di ogni vera economia?

No. Ci rivolgemmo là dove dovevamo trovare chi ci ricevesse come non inutili cooperatori.

E li trovammo codesti fidi amici, in cuori patriottici, in uomini leali, prudenti ed abili, veri rappresentanti della nazione, non dei loro impieghi, delle loro cariche, dei loro affari, i quali uomini ci accolsero, vendicandoci così dai sospetti dalle calunnie, dagli odii con cui fummo e siamo ancora amareggiati, non distolti dalla nostra via.

Noi non ci lasciammo atterrire come i ragazzi dalla befana dei nomi; noi, sicuri nella nostra coscienza, abbiamo steso la mano a tutti i più caldi patrioti, pur dicendo chi eravamo noi, e sapendoli essi, e dichiarando che la nostra alleanza vera, salda, durerebbe finché ispirata e guidata nei nostri principii e per assicurare la leale osservanza dello Statuto. Non sempre il numero fu per noi; ma sappiamo fare e preghiamo di fare studi di statistica parlamentare. Separate il grano dal lollio, e vedremo da qual parte sopravanzò il primo.

Noi non guardiamo all'oggi, guardiamo al domani; noi siamo militi, comandati oggi a combattere per il paese, sapendo e volendo che altri possano esserci domani destinati a succederci, a surrogarci. Se a noi non sarà dato, i nostri successori, non dubitiamo raccoglieranno il frutto della nostra persistenza, prodotto essa pure di convinzioni inercrollabili.

Ma sebbene io potessi molto più a lungo ragionare, quando dovessi percorrere l'arringo che mi avete dischiuso, veggio tuttavia che mi sono perfino lasciato alquanto trasportare oltre quello che, per rispondere alle vostre gentili espressioni, io mi ero prefisso di dirvi.

Voi, spero, me lo perdonerete per quella generosità che non viene mai meno negli uomini eminenti, quale al certo voi siete nel Parlamento e fuori.

LUIGI FERRARIS.

Leggesi nella *Debate* di Vienna:

Si annunzia che il Governo italiano ha intenzione di costruire un palazzo a Vienna per la sua legazione, ed ha già fatto dei passi per l'acquisto di un fondo a tal uopo.

Leggesi nella *Libertà Economica*

Il Ministero delle finanze ha nuovamente esaminato la questione se nel computo dei redditi delle Casse di Risparmio per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, fossero sottratti i capitali dei depositanti; ed ha risolto che non potendosi considerare gli interessi che queste Casse corrispondono, se non come frutti di debiti da esse contratti, esse debbono pagare l'imposta della ricchezza mobile sopra tutti i capitali che tengono in deposito, ed ha dato ordine che tale pratica fosse seguita in tutte le provincie del Regno.

Lo stesso foglio, parlando della ferrovia Termini-Campobasso, dice che mercé una convenzione stipulata il 21 ottobre 1863 tra il Ministero dei lavori pubblici ed i signori Francia, Vitali e Compagni, che si sono obbligati ad eseguire gli studi ed i progetti e ad assumersi le opere relative alle due linee di Campobasso e di Aquila, i voti delle Camere di Commercio, che domandavano la pronta esecuzione delle medesime, avranno una anticipata soddisfazione.

Era generale il lamento contro alcune disposizioni ancora in vigore, le quali escludevano i prodotti nazionali dal concorrere a certi appalti, per cui l'amministrazione militare riteneva solamente accettabili i prodotti esteri. Siamo ora lieti di annunziare come una Circolare del Ministero della guerra alle Direzioni di artiglieria abbia prescritto che ne' capitoli si ometta d'imporre piuttosto una che un'altra provenienza.

Il Ministero dei lavori pubblici, volendo che presso la maggior parte delle stazioni telegrafiche si possano spedire e ricevere telegrammi notturni, sta per adottare un temperamento, mercé il quale basterà un avviso preventivo dato all'ufficio, perchè questo all'ora prestabilita sia aperto per corrispondere alle occorrenze del richiedente.

Scrivesi da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

La Sinistra (e con questo nome voglio significare tutta l'Opposizione), la quale trova che non sono nel progetto di legge amministrativa abbastanza posti in atto i principii di decentramento, e che anzi sono in gran parte pregiudicati, ha costituita una Commissione, di cui ebbe la presidenza il vostro Ferraris, la quale decise non di affacciare un contro progetto totale (non ne avrebbe avuto il tempo), ma premessa una dichiarazione dei suoi principii, di presentare via via tutte quelle correzioni che servano ad effettuare, il meglio possibile le desiderate innovazioni o salvino quanto meno l'avvenire.

CRONACA VENETA

UDINE. Un avviso del municipio invita i parenti, congiunti ed amici degli Udinesi morti per la causa dell'Indipendenza ed unità d'Italia a volerne dare il nome entro il mese corrente all'Ufficio Municipale, perchè nessuno dei medesimi rimanga dimenticato nella lapide Commemorativa deliberata dal Consiglio del Comune.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Nella tornata del 5 corrente il ministro d'agricoltura e commercio presentò alla Camera un disegno di legge per l'estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull'ordinamento del credito agrario.

TORINO. — Si sa che il deputato del secondo collegio della nostra città, on. avvocato Ferraris, fu testè nominato relatore della Commissione incaricata dell'esame della legge di responsabilità ministeriale.

« Ora ci si assicura che lo schema da esso compilato, e in cui ha riassunti e fusi i vari progetti presentati gli anni addietro, abbia le più grandi probabilità d'essere accettato tal quale, e portato in Parlamento. »

(Gazz. di Torino)

Il Conte di Cavour del 9 annunzia che l'on. comm. Sella, proveniente dalla Germania, ha avuto commissione dall'Università reale di Berlino di far eseguire in Italia e far pervenire a quell'Ateneo due busti in marmo raffiguranti i due illustri scienziati italiani Volta e Piria, i quali verranno collocati in quella Università tra i benemeriti nella repubblica delle scienze.

GENOVA. — Quest'oggi ricorrendo l'anniversario della memoranda cacciata dalle mura di Genova dell'esercito invadente di

Maria Teresa, avvenuta nel 1746 per virtù di popolo, il Municipio inviava una Rappresentanza al santuario d'Oregina per ivi assistere alla funzione votiva che vi si celebra ogni anno per la consuetudine ripresa nel 1846, conforme ad una deliberazione dell'antica Repubblica. (Corrispondenza)

NAPOLI, 8. — La Gaeta ha pressochè ultimati i suoi preparativi per ricevere a bordo i Principi che si recano a Palermo.

— Pare che la loro partenza sia fissata per sabato prossimo. (Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La France scrive esservi dei motivi di sperare che l'accordo delle potenze riuscirà a risolvere definitivamente e in breve le difficoltà che già da troppo tempo tengono in pensiero l'Europa.

CANDIA. — L'Osservatore Trapanese ha da Canea, 16 novembre, le seguenti notizie della insurrezione, scritte evidentemente da persona amica al Governo ottomano:

Interessa metter a giorno i vostri lettori di quello che accade tra noi, e che è ben diverso da quanto annunziano per sistema i giornali ed i corrispondenti greci. È certo che da circa un mese e mezzo non un colpo di fucile si sentì nell'isola fra gli imperiali e gli insorgenti; che alcun prigioniero non è stato fatto; che le truppe imperiali occupano le diverse posizioni importanti dell'isola, e che esse non hanno cessato mai di serbare un contegno esemplare dirimpetto agli abitanti dell'isola. Quanto agli insorgenti, essi devono cercar un ricovero nei monti, dove gli abitanti dei piani non hanno gran voglia di seguirli, essendo questi desiderosi più che di altro di occuparsi solamente dei loro lavori di campagna.

L'ultimo baluardo dell'insurrezione è ancora il distretto di Sfakia i cui abitanti vedendo omai l'inutilità della lotta disastrosa avevano mandato una Deputazione alle Autorità superiori di Canea per far atto di sommissione al Governo imperiale. Il governatore della provincia di Sfakia S. E. Savas pascià è partito di qui a bordo d'un battello dello Stato per abbracciarsi cogli Sfakoti che l'attendevano tra Franco Castel e Sfakia; nel tempo stesso S. E. Ahmet Pascià, il comandante d'Omalo, avendo ai suoi ordini truppe sufficienti erasi diretto alla volta di Sfakia per terra. Il loro congiungimento a quest'ora dev'esser stato effettuato e secondo ogni apparenza Savas pascià non avrà incontrata difficoltà alcuna per compiere la sua missione.

Abbiamo inoltre particolareggiata narrazione di fatti arbitrari commessi da un deputato ellenico, a bordo di un piroscafo austriaco che portava l'I. R. posta, il quale insistette con ogni maniera perchè alcune povere famiglie innocenti non ritornassero, come era loro desiderio, alle proprie case, ai propri lavori nell'isola. (Nazione)

PORTOGALLO. — A Lisbona è stato celebrato con grande solennità l'anniversario della rivoluzione del 1640.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10 dicembre

Presidenza Casati

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

La Commissione eletta dal presidente per l'esame del codice penale militare marittimo è composta dei senatori Durando Giovanni, Mameli, Marzocchi, Vigliani ed Astengo.

Segue la discussione del progetto di legge per il riordinamento del notariato.

Vengono approvati gli articoli 26, 33, 39, 40, 41 e 42.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre

Presidenza Mari

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di uffici finanziari.

Ranalli ha la parola. Dimostra le cause

del malcontento in Italia. Dice che la nostra rivoluzione fu fatta per far libera l'Italia e non per cause del disordine amministrativo; che sarebbe stata cosa più savia conservare nelle diverse provincie le differenti leggi che esistevano ed aspettare che il tempo e l'esperienza c'indicassero i criteri per una legge uniforme in tutto il regno. Vorrebbe che fosse modificata la circoscrizione provinciale dell'Italia; dimostra che il peggior sistema fra tutti è la dipendenza senza legame. Trova che la responsabilità ministeriale è poco efficace, perchè tutti i giorni si fa per decreto o per regolamento ciò che si dovrebbe fare per legge. Accetta il progetto di legge in quella parte che migliora realmente la nostra amministrazione.

Lampertico appoggia il progetto di legge. Parla con grande celerità e riesce difficile seguirlo nelle sue dimostrazioni. Riportiamo la conclusione del suo discorso:

La nazione vuole che si faccia qualche cosa di serio, essa poco si cura degli emendamenti e contro emendamenti, delle pregiudiziali e dei controprogetti, epperò io vi raccomando questo progetto di legge perchè è un gran passo verso il miglioramento. A coloro poi i quali non vogliono questo progetto si risponde col detto di Macchiavelli: « Un paese non sussiste che a patto di fare qualche cosa per la libertà. » E questa legge non pregiudica per nulla quelle altre che ci sono necessarie, è una riforma, e questa riforma è destinata a prepararne delle altre (approvazione).

Pres. la parola spetta al deputato Pianciani. Pianciani fa osservare che l'ora è tarda e prega la Camera a rinviare il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5. Domani seduta al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'occasione fa l'uomo ladro.

Sulla riva destra dell'Adige, a Ca Morosini, giace ampia e signorile fattoria sopra vasto tenimento, ora di proprietà di Sua Grazia il principe Giovanelli. La casa domenicale, cui sono annessi spaziosi granai, è abitata dal mansionario Don Martini che ne è per così dire il principale custode. La cura di ventilazione del frumento e di guardia notturna nell'anno decorso era affidata a due villici, Giovanni C. e Giorgio T., il qual ultimo per altro non faceva che dormire in una stanza adiacente ai granai dal lato opposto del suo compagno. Nell'agosto 1867 venivano ivi collocate, come di metodo, 209 moggia ed uno stajo di frumento ben secco e debitamente misurato sull'aja padronale. Vendutosi quel grano nel marzo dell'anno corrente doveva rinvenirsi nella quantità di moggia 225 e staja 9 tenuto a calcolo il solito aumento che per lunga esperienza saliva in media all'8 0/0, misura (come vedremo in seguito) incerta assai per la mal valutata oscillazione delle annate precedenti. Ma il fatto smenò le ordinarie presunzioni; sole moggia 207 e staja 3 esistevano nei granai. Vale a dire che non solo non vi era stato aumento ma diminuzione di moggia 1 e staja 10. Sulla base dei calcoli anteriori il principe Giovanelli avrebbe risentito il danno di lire 1387,50. — Esclusa qualsiasi ragione naturale dell'ammacco, non restava che una sola spiegazione plausibile: un furto. Siccome poi nessuna violenza esteriore erasi rimarcata nel fabbricato, sorgeva spontanea la presunzione che quel frumento fosse sparito rifacendo la via percorsa nell'entrare in granaio, cioè la porta ordinaria d'ingresso. Di questa porta custodiva le chiavi il Don Martini; ma il solo che le adoperasse di giorno e di notte era il Giovanni C. Era quindi naturale che sopra di lui unicamente si concentrassero i sospetti convalidati d'altronde da circostanze altre che già correvano di bocca in bocca per tutto il paese. Messa alle strette egli confessò di aver rubato bensì del frumento, ma nella sola quantità di moggia due, dell'importo di Lire 150. La era una restrizione che non gli si poteva certo menar per buona una volta che si avesse posto mente alle spese eccedenti ch'egli aveva fatto per lungo lasso di tempo e al labirinto di contraddizioni in cui era caduto.

Egli aveva passato allegramente l'ultimo carnevale gozzovigliando in modo d'ecceitare le meraviglie di quanti lo conoscevano; strana condotta che per solito tengono i suoi pari, quantunque potessero facilmente supporre la gravità degli indizii che vanno così fabbricando contro di sé medesimi. Ma, il nostro protagonista mal avrebbe potuto continuare in tanta baldoria se una provvida mano non lo avesse aiutato nell'esecuzione

del furto e nello smercio del frumento. Cherubino (guardate curiosa coincidenza di nome!) fu l'uomo a proposito. Anche egli ammette di aver venduto del grano levato dal granajo del Principe, ma per soli 2 moggia a lui consegnati dal Giovanni C. e smerciati colla più gran buona fede del mondo. Senonchè l'istruttoria fece una completa giustizia dell'identica restrizione dei due prevenuti, e venne molto opportunamente a dare gran luce al furto misterioso, a colorire di un'ultima tinta il quadro. Fu posto in chiaro che presso alla fattoria, vicino alla casa del Giovanni C. poco lunge dal fiume e dai molini giaceva comodo e abbandonato cascinale dove si poteva riporre con tutta sicurezza il grano rubato in attesa di altra destinazione.

Durante il processo il prevenuto principale voleva far credere d'aver commesso il reato ad istigazione del Don Martini ch'egli dipinse coi più foschi colori, ma la fu un arma che si ritorse contro di lui e servì a rafforzare maggiormente nella Corte la convinzione della sua reità. Ma una stella c'è sempre anche per i mariuoli. Al dibattimento non fu possibile concretare la media dell'aumento che nel processo era stata indicata un po' troppo alla leggera e quindi le proporzioni del furto si ridussero ad una cifra molto modesta. Ecco la ragione per cui Giovanni C. fu condannato al carcer duro soltanto per un anno e il suo mantengolo a soli tre mesi.

Prima di chiudere questa cronaca devo una pubblica riparazione a quel Roveroni di cui ho fatto cenno nella precedente. Da naturalista poco accorto io lo aveva addirittura classificato nella specie *mariuoli*, ma una più accurata analisi mi persuase dell'errore che lealmente riconosco d'aver commesso. E' un omaggio questo che rendo alla verità e all'amicizia che sento per l'avv. Coletti difensore del Roveroni.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

La Presidenza del Consiglio Provinciale Scolastico ha opportunamente pubblicato il seguente

Avviso

A norma per le famiglie che intendono far progredire i loro figli ai corsi superiori degli studi Classici o Tecnici o Universitari si trova opportuno d'avvisare, che in forza delle attuali leggi sull'istruzione pubblica sono autorizzati a dare esami per la promozione ai superiori Istituti soltanto gli Stabilimenti regi o parificati; e che quindi nella Provincia di Padova la promozione alla Università può essere accordata soltanto dal regio Liceo Davila; quella ai Licei soltanto dal R. Ginnasio; quella all'Istituto Tecnico soltanto dalla R. Scuola Tecnica. Tutti gli altri Istituti di ordine classico o tecnico della Provincia, senza eccezione, non possono essere riguardati per nulla più che come scuole private, gli esami sostenuti presso le quali non hanno alcun valore per la promozione agli Istituti pubblici.

Padova, 30 novembre 1868.

IL R. PREEETTO

Presidente del Consig. Prov. Scolastico

GADDA

Una deliberazione del nostro Consiglio comunale sino dal 1866 aveva determinata l'erezione della barriera Vittorio Emanuele a Santa Croce qual monumento di ricordanza dell'entrata del magnanimo nostro Re. Domandiamo ora da che proceda la lunga gestazione di tale progetto essendo trascorsi anni, e non vedendolo ancora attuato.

Sappiamo che nell'ultimo Consiglio l'egregio avv. Brusoni profferì parole caldissime per dimostrare la necessità dell'erezione di un Cimitero; sappiamo che la Giunta aveva già pensato a quella sant'opera, ed oggi attende a tutti gli studi preparatori per darvi esecuzione. Col proteggere decorosamente le ceneri dei nostri parenti si soddisfa al desiderio di tutti i cittadini; epperò a noi non resta che raccomandare la sollecita esecuzione del progetto.

La notte scorsa una compagnia numerosa di giovanotti, caldi forse per soverchie libazioni, si raccolse ad ora inoltrata in uno dei caffè della nostra città, e vi commise tali disordini e schiamazzi, da costringere il proprietario a chiudere l'esercizio. Recatisi allora nel caffè Pedrocchi quegli amici della notte continuarono le loro imprese, usando anche qualche violenza ad altre persone, e prorompendo in espressioni e grida tutt'altro che parlamentari.

L'allegria è una bella cosa, finchè non tra-

smodi, e la libertà è più bella ancora, ma per mostrar di apprezzarla bisogna che sia rispettata in tutti, specialmente quella di lasciar dormire alla gente i suoi sogni tranquilli, e di non disturbare i pacifici frequentatori dei caffè.

Il facoltoso Pasolo rimasto ucciso in rissa il 30 novembre p. p. abbandonava nella più squalida miseria una povera donna con cinque figli. Nell'intento di lenire una tanta sventura fu aperta una pubblica sottoscrizione, ed abbiamo la compiacenza di annunciare che alcuni membri del Tribunale hanno già risposto al caritatevole appello. Il nobile esempio della nostra magistratura e di alcuni concittadini vogliamo sperare sarà imitato anche dagli altri i cui nomi verranno pubblicati nel giornale:

I. Lista

Collegio Z telle	L. 12 —
Alcuni membri del tribun. »	18 67
N. N.	2 —
Antonelli ing. Francesco »	2 —
N. N.	1 —
N. N.	1 —
Podrecca cav. dott. Leonida »	5 —

Totale L. 41 67

Diario di Pubblica Sicurezza.

10 dicembre.

Le guardie di P. S. arrestarono: S. Antonietta, di Luigi, d'anni 24, siccome autrice del furto d'oggetti d'oro in danno di F. Marietta.

F. Giovanni, di Giuseppe, d'anni 46, di Padova, cameriere, per disordini.

Il detto

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di Angelo S. di Antonio d'anni 25 di Veggiano muratore autore del furto d'un cordone d'oro del valore di lire 34 in danno di Teresa F. e di altri oggetti in danno di Gaspare P.

Dichiararono in contravvenzione al Regolamento municipale due vetturali di questa città.

Una buona notizia ai medici Italiani. — Veniamo assicurati che per opera di quell'intelligentissimo editore che è il Brigola si darà mano ad un *gran dizionario delle Scienze mediche* ornato di più di 500 disegni originali e redatto dai professori Paolo Mantegazza, Alfonso Corradi e Giulio Bizzozzo, colla collaborazione di molti fra i più illustri medici italiani. Notiamo fra questi gli egregi Puccinotti, Torda, Verza, Biffi, Quaglino, Giordano, Polli, Magni, Namias, Livi, Ray noni, Gritti, De Cristoforis, Strambio, Castiglioni Cesare, Coletti, Scarenzio, Bottino, Mazzolo, Zoia, Guido Bacelli, Barti, Garelli, Fasce, Ricordi, Ciniselli, Cortese, Zanini, Gadi, Guelpa, Rovida, Mazzoni di Roma, ecc., ecc.

Quest'opera comprenderà in breve mole tutti i progressi della scienza moderna e riunirà in un sol corpo le sparse membra della medicina italiana. Auguriamo fortuna all'ardito editore e ai medici che hanno iniziato una così onorevole impresa.

(Pungolo di Milano.)

Rinnovamento delle ipoteche. — Ricordiamo agli interessati che alla fine del corrente mese scade il termine utile per rinnovamento, senza spesa di carta-bollata e di tassa, delle ipoteche che non si trovassero nelle condizioni volute dalla legge. — Le ipoteche da rinnovarsi sono:

1. I privilegi e le ipoteche state iscritte senza determinazione di somma e senza specifica designazione degli immobili ipotecati, fra cui si devono specialmente annoverare le generali a favore delle mogli contro dei loro mariti per doti e stradotali, quelle contro dei tutori ed altri amministratori, e quelle infine portate da sentenze ed altri provvedimenti giudiziari;

2. Quelle iscrizioni i cui immobili ipotecari appariscono da tre mesi nei registri censuari passati agli eredi, o ad altri aventi causa del debitore per qualsivoglia titolo, e così pure per successione, per cui devosi estendere la restrizione anche contro dei terzi possessori ed attuali tenimentari dei beni già colpiti dalle ipoteche, le quali devosi reinscrivere.

(Dal Giornale La Posta.)

Un nuovo lavoro di Guerrazzi è sempre un lieto avvenimento nel mondo letterario. Perciò annunziamo con piacere l'imminente pubblicazione di un suo racconto storico intitolato *Il Destino*, il quale siamo assicurati aver tutto il fascino d'immaginazione e di stile che è proprio dell'illustre autore dell'*Assedio di Firenze*. Il pubblico italiano non può a meno di aspettare con ansietà la pubblicazione di questo romanzo che incomincerà nel mese di dicembre nelle

colonne del *Romanziere contemporaneo*, uno degli eccellenti giornali editi dalla Casa Treves di Milano.

Giuseppe Verdi ha condotto quasi a termine una nuova partizione musicale. È fondata sopra una leggenda forse soverchiamente popolare e omai trattata a sazietà da musicisti e drammaturghi: *Giulietta e Romeo*.

Verdi aveva già scritto tutto il primo atto quando Gounod annunciò il suo *Romeo e Giulietta* che venne rappresentato, or fa oltre un'anno, al *Théâtre Lyrique* a Parigi.

Il nuovo spartito di Verdi verrà eseguito durante la stagione musicale 1869-70 al *Teatro Imperiale* di Pietroburgo.

Verdi stipulò di già il contratto coll'impressora di quel teatro.

Creatrice della parte di *Giulietta* sarà la nuova marchesa di Caux, Adolina Patti. (Gazz. Univ.)

ULTIME NOTIZIE

Nel seguito della discussione sulla legge Bargoni fu ascoltato dalla Camera con molto interesse il discorso pronunziato in appoggio del progetto dall'onor. Lampertico.

Le notizie di Spagna continuano ad esser gravi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 9. — Il messaggio del presidente richiama nuovamente l'attenzione del Congresso sulla continua disorganizzazione del paese proveniente dalle leggi, che dopo tre anni non diedero che risultati funesti. Malgrado i termini espliciti della costituzione, tre Stati non hanno ancora un rappresentante al Congresso. Il tentativo di porre i bianchi del Sud sotto la dominazione alterò le relazioni amichevoli ch'esistevano prima; e impedì l'utile cooperazione delle due razze alle intraprese industriali. Una legislazione che diede risultati così funesti deve essere denunciata. La spesa di 100 milioni di dollari annui per le truppe che sono principalmente incaricate di far eseguire le leggi è inutile, incostituzionale. Il commercio è diminuito, i nostri interessi industriali languiscono la situazione finanziaria del paese dimostra chiaramente la necessità di ritirare la carta moneta e di riprendere al più presto possibile i pagamenti in effettivo. L'esercito è ridotto a 48,000 uomini, ma puossi realizzare una nuova riduzione. La marina è composta di 206 navi con 7040 cannoni. Le nostre relazioni cogli altri paesi sono generalmente soddisfacenti. Le questioni coll'Inghilterra sono in via di accomodamento. Il messaggio raccomanda un'emendamento costituzionale, acciocchè le elezioni del presidente e dei senatori abbiano luogo direttamente per mezzo del suffragio universale. Il messaggio termina esprimendo la speranza che la provvidenza ispirerà al Congresso la saggezza e il rispetto della costituzione per il bene del paese. Un rapporto di Macculloch raccomanda la riduzione dell'interesse del debito consolidato.

TORINO, 10. — Le obbligazioni del Canale Cavour contrattaronsi iersera a 340 e non a 440 come venne annunziato erroneamente.

MADRID, 10. — Il Municipio procede alla riduzione del salario agli operai delle officine nazionali.

CADICE, 10. — Gli insorti chiesero di capitolare, i consoli esteri appoggiano questa domanda presso i rispettivi ambasciatori a Madrid. Credesi che la capitolazione verrà accordata.

MADRID, 10. — La *Gazzetta ufficiale* non pubblica alcuna notizia importante da Cadice. Il Governo ricevette molte adesioni dalle Giunte, dai volontari della libertà, e da varie frazioni liberali, che offrono il loro appoggio contro i fautori dei disordini. La Guardia della città e la tutela dell'ordine sono affidate esclusivamente ai volontari della libertà; le sottoscrizioni del prestito ascendono a 37,370,200 scudi.

PARIGI, 10. — Alla Banca la diminuzione del numerario è di milioni 13 1/2. Pontafoglio 2 4/5. Anticipazioni 1. Biglietti 7 1/8. Tesoro, 1. Conti particolari, 5 1/3.

PARIGI, 10. — La *France* crede sapere che i reclami della Porta limitansi a domandare alla Grecia di permettere l'imbarco delle famiglie dei Cretesi, e impegnasi formalmente di rispettare i trattati e le leggi internazio-

nali. Questi reclami sarebbero appoggiati da tutte le potenze.

WASHINGTON, 9. — Il Senato ricusò di udire la lettura del messaggio del presidente, e aggiornossi.

LONDRA, 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura del parlamento. Denison fu rieletto presidente. Il discorso della Regina verrà fatto nella prossima settimana. Una lettera di Garibaldi smentisce che sia intenzionato di ritornare in America.

PEST, 10. — Chiusura della Dieta ungherese. Il discorso del trono parla dei vantaggi che derivarono dall'accordo cordiale Austro-Ungherese che consoliderà l'impero, assicurerà la pace il cui mantenimento è la principale preoccupazione del governo, e darà alla monarchia il posto che le conviene in Europa. Applaudiva alla votazione della legge militare che creò una forza difensiva per lo sviluppo della monarchia.

MADRID, 10. — Le proposte di capitolazione per gli insorti di Cadice furono respinte. È smentito che 800 soldati destinati per Cuba siano scoppiati tumulti a Pamplona. Eccettuata Cadice dappertutto vi ha tranquillità.

BUKAREST, 10. — Camera dei deputati. Rispondendo all'interpellanza sulle bande bulgare e sulle alleanze, il presidente del Consiglio disse che il governo attuale non è chiamato a difendere il passato e renderne conto; ma a fare meno politica e migliore amministrazione.

COPENAGHEN, 10. — Assicurasi che il principe di Galles andrà nella prossima settimana a Stoccolma per visitare il Re di Svezia.

BERLINO, 10. — Oggi riunissi una Commissione incaricata a decidere pel sequestro dei beni dell'elettore d'Assia. Bismark disse che l'elettore calcolava sopra una guerra imminente, e faceva causa comune coi nemici della Prussia. Soggiunge che i timori di guerra nell'estate scorsa non erano privi di fondamento, e furono allontanati soltanto da imperiose circostanze. Bismark dichiarò che ebbe solo conoscenza della nota di Usedom per mezzo dei giornali, perchè essa fu smarrita sul teatro della guerra prima di pervenire nelle sue mani. La Commissione adottò con 13 voti contro 1 la proposta che il sequestro dei beni dell'elettore non potrà essere levato che con una legge.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	dicemb.	9	10
Rendita fr. 3 0/0		71 30	71 27
» italiana 5 0/0		57 65	57 60
Azioni ferr. lomb.-veneta		417 —	416 —
Obblig. » » »		228 25	228 50
Azioni ferr. romane		48 —	62 50
Obbligazioni		122 —	123 50
Ferrate Vittorio-Emanuele		52 —	—
Obblig. fer. merid.		153 —	—
Cambo sull'Italia		53 8	—
Credito mobiliare francese		295 —	—
Vienna. Cambio su Londra		—	—
Londra. Consolid. inglesi		92 3/8	—
Obblig. Regia tabacchi		431 —	430 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonni, tosse, asma, bronchite, fusti, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. I dettagli più generali si trovano nell'annunzio di un'altra parte di questo giornale.

Le malattie di petto sono sì numerose ai nostri giorni che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire questi terribili affezioni.

L'efficacia del siropo d'ipofostito di calce dei sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguerla da tutte le imitazioni essa lo vende in *flacon* portanti la sua firma intorno al collo di ogni *flacon*; il suo nome inciso nel vetro, e il siropo stesso è di un bel color rosa.

Alla Libreria Editrice Sacchetto
È IN VENDITA
LA
GUIDA DI PADOVA
e del
SUOI PRINCIPALI CONTORNI
DI
PIETRO SELVATICO
elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e piante
Prezzo It. L. **6**

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malingonia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorimenti, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo, ed in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi gestione, insonnie ed agitazioni nervose.
Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool
Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda
Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 52,031, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**
Agli stessi prezzi.
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pesoli — Frioli farm. — VENEZIA: Ponci (77 publ. n. 372)

ALLE SIGNORE

Il Rappresentante la casa M. Montano di Milano trovasi qui per pochi giorni con un assortimento di **Stoffe seta, Scaffi, Scliarpe, Mantelli, Paletot, Vesti fatte, cioè Abbigliamenti completi per signora**, generi di *Ultima Novità*.
Ne farà la vendita a *prezzi di tutta convenienza*.
All'Albergo dell'*Aquila Nera*, Piazza Cavour.
Dalle ore 9 ant. alle 4 pom. 5. p. n. 546.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY:
LE PILLOLE DI HOLLOWAY



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertolini (r. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albeegan — Trieste: I. Seravalle (127 p. n. 19)

Specialità
del farmacista **DE LORENZI**
successore a **Scudellari = Porta Borsari**
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo Stoppato** farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 2 p. n. 555

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO
ad uso
DELLE SCUOLE PRIMARIE
della
PROVINCIA DI PADOVA
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal
Consiglio Provinciale Scolastico
prezzo it. cent. 200

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.
consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è unapiccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio colla gran Bretagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo null'altro noi teniamo più in estima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta digenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affliggenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfiture, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente, che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal'essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Oiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplemento manca in un campo si acquista da

un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degl'intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua esposizione, e insani cibi produce, una come tutte soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmaceti è la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner*

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto
in Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6
IL
TRATTATO GENERALE
DI
FOTOGRAFIA
L. BORLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI
NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE alme, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.
Prezzo f. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Opedal, N. 5, Verona, e in principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.
IN PADOVA presso **GUERRERA** profumiere

AL BAZAR DI LIBRI
trovasi un copioso
ASSORTIMENTO DI MUSICA
per Canto, per Piano-forte e per Flauto
col gran ribasso del 25 p. 100
Ttp. Sacchetto